

La Critica



Foglio a cura del Laboratorio Politico "Sinistra 2000" - Poggiardo
Scrivi a: o.pedio@infinito.it

Politica

Anno 9° nr. 26 Ottobre 2004

La comunicazione politica

Manifesti e canale unico.

di *Oronzo Pedio*



Il mezzo privilegiato della comunicazione politica poggiardese, lo abbiamo scritto diverse volte sulle colonne di questo giornale, è l'intramontabile manifesto murale. Sopra i colori sgargianti della carta troviamo analisi politiche buone per tutte le stagioni e indispensabili per far passare il tempo al "popolo".

Quasi, ripetiamo quasi, ogni manifesto incontra la benevola attenzione (prima o dopo l'affissione, dipende dalla fonte e dallo schieramento), di un noto giornale territoriale "porta a porta". Sovente abbiamo avuto modo di sottolineare l'imparzialità e l'attenzione di chi resoconta le situazioni socio-politiche della nostra Comunità, palesando il proprio essere distante da ogni tipo di faziosità. Proprio per questo, secondo noi, il nostro attento giornalista meriterebbe un premio all'obiettività e alla carriera.

Ma quello che conta, quello che veramente fa la differenza tra il nostro ed altri contesti è proprio l'assenza di Società. L'assenza di strutture capaci di incoraggiare la discussione dei cittadini su rilevanti tematiche sociali

ed il proliferare, invece, di "strutture" che privilegiano esclusivamente la produzione di momenti ricreativi.

Il lettore attento.

Parcheggia l'automobile, si infila gli occhiali e legge l'ennesimo manifesto. Poco importa quale sia lo schieramento che lo ha elaborato. (Meglio, comunque, se contiene un attacco all'Amministrazione che stimola maggiormente gli ormoni del pettegolezzo). Legge tutto d'un fiato, il nostro politologo, deglutisce soddisfatto, ripone gli occhiali e riavvia l'auto.

Da quanto tempo lo attendeva... il manifesto! L'occasione che riconcilia con la vita e consente di tornare in piazza a "ripettegolare" sulle ultime novità.

Il manifesto... Che bello il manifesto! Che sensazioni dà il manifesto! Consente di far finta di discutere, di inoltrarsi in rozze analisi socio-politiche sempre uguali. Tutte uguali. L'occasione per dire: "leggo, allora esisto!".

I contenuti

In primo piano gli elementi comuni di ogni messaggio: denigrazione

I POLITICI POGGIARDESI SEMBRANO PRIVI DI SENSE OF HUMOR. SCRIVI QUALCOSA SU DI LORO E SUBITO TI TOLGONO IL SALUTO!



dell'avversario, attacco allo schieramento opposto e assenza di proposta. In altri termini un vuoto, inutile e dannoso gioco delle parti.

Noi riteniamo, invece, che il valore aggiunto di una politica maiuscola, rispetto ad una politichetta di sterile denuncia, sia rappresentato dalla capacità di proposta e dalla traduzione dei programmi in fatti concreti. Siamo convinti che soltanto promuovendo la partecipazione dei Cittadini alle scelte che riguardano la Collettività si possa dar vita a quella solidarietà civica, ele-

Segue a pagina 4

La forza dei sogni

Sognare costa poco e si dimentica in fretta

Se non altro i politici poggiardesi si distinguono per la loro fervida fantasia.

Il primato assoluto sul tema spetta, però, al "deus ex machina" dell'Udeur Poggiardese. Il "sempre in tasca il biglietto per il bus" valido per ogni argomento. Il tuttologo del progetto... politico.

Si parla di Tito Schipa? Voilà la proposta per il recupero del Liceo musicale di Lecce. (A proposito, come mai questa notizia è sfuggita al nostro attento giornalista?). Si parla di viabilità? Ecco il progetto regolarmente propagandato per le strade del nostro "bel paese".

E avanti popolo.

Giorni addietro abbiamo "ripescato" un' articolo da un giornale locale. (Sì, sì... Il noto giornale locale). Nell'intervista al neo Consigliere provinciale veniva riportata una "proposta elettorale" "lanciata" dallo stesso in un comizio del giugno scorso.

Qualche passaggio: "...dovrà realizzare la possibilità che per tutti i non residenti in Italia che vengono a curarsi nel periodo novembre-marzo alle Terme di Santa Cesarea, abbiano le cure gratis. Le comunità italiane all'estero con le quali avevamo cominciato a prendere contatti, sono venuti qui gli Ungheresi, sono venuti qui delegazioni di tedeschi. Pensate, che cosa sarebbe, daremmo risposte occupazionali ai tanti precari che lavorano alle Terme di Santa Cesarea, avremmo la possibilità di far venire questi stranieri qui, sul nostro territorio. Ed è chiaro che devono utilizzare gli alberghi. Avranno le cure gratis sì, però utilizzeranno gli alberghi, dovremmo pensare al loro divertimen-



to, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, escursioni, danze, una piccola casa da gioco ma senza scopo di lucro".

Che dire. E' un film già visto. Al di là dell'improponibile e discriminatoria idea delle terme gratuite per "tutti i non residenti in Italia", abbiamo trovato una continuità di voli pindarici... In altre parole il "nostro" Consigliere torna a farci sognare. Una "sana boccata di ossigeno" in un mondo così pieno di brutture.

Qualche sogno passato.

Festa de l'Unità 30 agosto 1997.

... Che cosa vogliamo per il terzo millennio, perché Poggiardo si presenti alle soglie del terzo millennio con una prospettiva di sviluppo. C'è la prospettiva di sviluppo? E' l'ospedale? Non più... (Allora l'ospedale non rappresentava una prospettiva di sviluppo, negli anni a venire, invece, un buon tema di scontro politico. N.d.r.) ...E allora questa grossa novità di cui ha parlato la stampa locale, di cui parlerà la stampa internazionale...ha consentito a Vaste di entrare nel

circuito del Giubileo... abbiamo la voglia di fare della zona archeologica uno dei gioielli di questa nostra Comunità. Allora vogliamo ricostruire il Martyrium perché chi viene da Roma e vuole vedere dove c'era la reliquia di Santi Stefani, io non gli posso mostrare quattro pietre che possono non essere comprese dai visitatori. Devo mostrare qualcosa. Dice, qui c'era la porta, qua si entrava, qua c'era l'altare... Perché sennò non è giustificabile. E noi questo vogliamo fare. Così come hanno fatto a Pompei ricostruiremo il Martyrium, ma ricostruiremo anche la volta della necropoli. Dobbiamo far vedere dove mangiavano dopo aver seppellito i morti, dove cucinavano. (Non ci risulta che Vaste sia entrata in tale circuito! Confidiamo nel prossimo Giubileo. Ndr).

Marzo 1998 - Vaste assemblea pubblica.

... E allora la Provincia ha programmato, entro il 2000, la costruzione del nuovo Istituto Statale d'Arte... E cosa ne faremo dell'attuale Istituto d'Arte? L'ambizione è quella di realizzare un Centro Commerciale tipo il Lafayette. Con le scale mobili, con al centro dell'atrio una fontana... Centro di riferimento per tutta la Provincia...

I sogni... Che bello sognare.

Basta tenere gli occhi chiusi e far finta di non sentire il trillo della sveglia!

Il seguito alla prossima puntata.

Ognuno è libero... o quasi!

La barbarie del pensiero

In una Comunità come la nostra è davvero difficile dar vita ad una associazione culturale, tenerla libera e tentare di dare un contributo di proposta sociale. Al di là dei condizionamenti di parte bisogna anche fare i conti con un insieme sociale refrattario e poco avvezzo a qualunque tipo di partecipazione intesa nel senso più alto del termine. L'abitudine alla coltivazione del proprio orticello e l'apologia di un deprecabile individualismo sono difficili da sradicare.

Si ipotizza la nascita di un'associazione e qualcuno ha già scritto ciò che deve o non deve fare... Magari ha persino deciso struttura e obiettivi... Se poi il gioco sfugge di mano, se gli organismi non sono quelli "previsti" e non rispondono, quindi, a certe logiche e non sono funzionali a particolari interessi, se l'associazione dimostra di operare per la Collettività... allora cominciano i problemi. Occorre prendere "altre" misure e tentarne la disgregazione. Cominciano a defilarsi alcuni "elementi" che smaniavano di far sentire la voce della "Società", si perdono per strada le "passioni"... e le "pasionarie". Logoramenti, ammiccamenti... Per neologismo si potrebbe dire lo "sconsigliamento". Tipici comportamenti di chi, al confronto, predilige la politica del piccolo intrigo, basata esclusivamente sulla distruzione.

A conferma di una classica dimostrazione di debolezza.

Siamo a Poggiardo, d'altronde. E questo, come suol dirsi, "passa il Convento." Siamo in una Comunità di "pessimisti interessati"... di "anzianotti rivoluzionari per finta". Viviamo in

una Comunità di gente che parla, che parla, che parla... e parla ancora e non si stanca mai di parlare. Poco importa se le parole rimangono "parole". Vuote, inutili. Viviamo in una Società in cui il modo più comodo per non esporsi è dire "tanto sono tutti vincolati". La barbarie del pensiero.

Come fa a sopravvivere una associazione degna di questo nome in un "non paese?!"

Certo, se l'interesse che ognuno dice di voler perseguire fosse davvero soltanto quello collettivo... gli obiettivi sarebbero facili da raggiungere... ma ... le distrazioni...

Sarebbe interessante sapere perché chi ieri ha "starnazzato" con foga contro gli interventi di penalizzazione nei confronti del nostro Ospedale oggi pare aver perduto la voce. E' cambiato forse qualcosa? Mah! Sarebbe interessante comprendere perché a parlare di discarica, di sociale, sono rimasti sempre di meno. Strano. Forse queste problematiche si sono esaurite?

Così come sarebbe interessante comprendere il perché certe testate a "elevata diffusione locale" non abbiano mai ritenuto di dedicare "due righe" alle numerose iniziative promosse dall'Associazione. Strano, molto strano. Questione di spazi o altro?... Certo, se ci fossimo occupati di farfalle...

E' innegabile che l'Associazione abbia riscosso un certo interesse in parte della Cittadinanza. Sicuramente in quei cittadini che hanno nel proprio dna la voglia di contare e non quella di delegare. In quei cittadini che non amano essere massa inerte davanti ai cambiamenti.



Parlare di iniziative socialmente rilevanti significa accreditare i promotori di tali momenti di confronto e rafforzarne positivamente l'azione.

In special modo se quest'ultima è libera, coerente, concreta e trasparente.

Senza dubbio esiste una certa "difficoltà" a resocontare iniziative simili... Non v'è l'abitudine. Forse è meno impegnativo mettere in cronaca una eventuale "corsa delle lumache" o interviste a "commercianti" relative alla Unione dei Comuni.

Certamente è più facile, dipende dalla cultura, dall'etica e dai punti di vista, dar vita ad associazioni di lacchè per tuffarsi nel mare del più bieco servilismo.

Scelte diverse impongono coraggio, abnegazione e interessi che non possono essere altro che interessi collettivi.

Forse qui comincia il difficile.

La comunicazione politica

continua dalla prima pagina



mento base di ogni Società.

Ed è proprio questo il pericolo che certa classe politica non vuole assolutamente rischiare di correre. Cioè l'adesione sostanziale dei Cittadini alla vita pubblica, la possibile presa di coscienza da parte di questi ultimi che potrebbe, in un ipotetico futuro, stravolgere radicati equilibri politici e sociali.

Ed ecco perché alla nostra Comunità viene "offerto", con una strategia di "promozione" fatta in casa, proprio quello che la Comunità chiede: il pettegolezzo e la piccola politica. Si crea, quindi, il circuito del canale unico. Riflettiamo.

E' come accendere un televisore sintonizzato sempre sul medesimo programma. Una sorta di necrosi del confronto poiché il pensiero dominante è il pensiero unico che ci viene propinato da una particolare trasmissione. Tutto quello che non rientra negli schemi della cultura (cultura?) dominante, quindi, deve essere isolato. La Società, in tale contesto, coltiva un forte timore per qualsiasi tipo di cambiamen-

to, preferendo una tranquilla opacità ad un costoso (in termini di fatica) impegno.

Comunicazione politica e assoggettamento.

In occasione di ogni appuntamento elettorale spesso sentiamo frasi del tipo: "seguo solo il comizio di Tizio perché mi piace come parla...". Ci chiediamo come possa un cittadino fare una affermazione simile, precludendosi e rifiutando qualunque altro termine di paragone. Se ci si rifiuta a priori di sentire altre voci, come si fa ad avere un'opinione compiuta?

La politica del canale unico, appunto.

Dal prossimo numero pubblicheremo, integralmente, alcuni passaggi comiziali della nostra classe politica, riferiti alla campagna elettorale del giugno scorso. Forse una attenta lettura consentirà di dare pareri meno affrettati e, soprattutto, una valutazione più razionale in grado di distinguere tra chiacchiera e realtà.

Il futuro? Come si può parlare di futuro quando si è in presenza di una stagnazione che non lascia aperto alcuno spiraglio. Qualcuno dice che ci vorranno generazioni prima che si possano verificare cambiamenti. Speranza vana se continueremo a vivere in una Società dinamica.

Fuori il mondo gira a mille e, sicuramente, non aspetterà Poggiardo e Vaste.

Le altre Comunità crescono e producono cultura... noi continuiamo a "fare" e a preferire il rumore.

Un Centro di aggregazione

Una proposta al Sindaco di Poggiardo inerente Strutture che non possono continuare a rimanere inutilizzate: mutuare esperienze di altre Città, creando un vero Centro di aggregazione. Un Centro a disposizione di tutti i Cittadini, che favorisca il confronto intergenerazionale e che sia occasione di crescita per la Collettività. Un contenitore culturale che stimoli interesse nei confronti della nostra Cittadina.

Se esiste la volontà si può fare cercando innanzitutto la condivisione e la partecipazione della Cittadinanza.

Dell'intera Comunità!

Governare non vuol dire accontentare Tizio piuttosto che Caio, ma dimostrare coraggio e lungimiranza nelle scelte anche rischiando di perdere consenso.

Se si governa *per* e nell'interesse della Collettività!

La Critica

Foglio a cura del
Laboratorio Politico - Culturale
"Sinistra 2000"
Fotocopiato e distribuito in proprio.
Ogni copia è gratuita

Vignette di Altan e Cemak